

## **Le collezioni zoologiche**

Nel gennaio del 1876, quando Pavesi ne assunse la direzione, il Museo di Zoologia contava circa 3000 reperti, molti dei quali provenivano dalle raccolte settecentesche appartenute a Lazzaro Spallanzani.

Il loro incremento nel corso degli anni fu considerevole, sia per i continui apporti personali, sia per gli acquisti, che potevano essere effettuati presso commercianti di prodotti naturalistici o direttamente presso gli esploratori.

Altrettanto importanti erano le donazioni, da parte di privati, studenti o studiosi, e gli scambi con altre istituzioni scientifiche, come il Museo civico di Storia naturale di Genova, tramite il quale Pavesi acquistò anche le collezioni raccolte in Birmania dall'esploratore torinese Leonardo Fea.

Altri reperti provenivano da Enrico Bonomi, preparatore del Museo Civico di Storia Naturale di Milano. Piccole raccolte o esemplari singoli, a volte di notevole interesse scientifico, derivarono dalla Società Geografica Italiana.

I maggiori acquisti avvennero presso il commerciante Ludwig Eger di Vienna, titolare della più grande ditta del settore in ambito europeo, che fornì esemplari geograficamente riconducibili a tutti i continenti e appartenenti ai principali taxa di vertebrati e invertebrati. Preparati di origine africana o sudamericana furono inoltre forniti dalla ditta di Sigismondo Brogi di Siena.

Alle raccolte didattiche museali, che nel 1907 ammontavano a 40.000 unità, Pavesi aggiunse modelli didattici e tavole illustrative di argomenti diversi, realizzate in sede da docenti e studenti oppure acquistate dalla ditta Martin Wallach. Tra queste ultime rientrano le famose tavole del tedesco Rudolph Leuckart, professore di Zoologia dell'Università di Lipsia.